

RIVOLGERO' PIU' SPESSO LO SGUARDO AL CROCIFISSO

Nel suo messaggio per la Pasqua l'arcivescovo di Milano Mons. Mario Delpini usa questa espressione e fa questa promessa: *"Rivolgerò più spesso lo sguardo al Crocifisso e con più intenso pensiero"*. Carissimi siamo entrati nella settimana fra tutte le più santa, la settimana santa. Avrei desiderato di viverla in un altro modo e avrei voluto soprattutto festeggiare un'altra Pasqua. Credo che accetterò il consiglio del Vescovo di Milano e guarderò, in questa settimana, più spesso e con più intenso pensiero il Crocifisso che ho sulla scrivania e, quando sarò in Cattedrale, guarderò il grande, prezioso e antico Crocifisso che sta accanto al fonte battesimale.

Lo sguardo sincero e attento al Crocifisso mi dice, prima di tutto, **che non pensavo che la morte fosse presente in mezzo a noi e fosse così vicina**. Impegnati a fare tante e "importanti" cose pensavamo che il pensiero della morte fosse una "distrazione" che non potevamo permetterci, avevamo tanto da fare, ora invece ci tocca accorgerci che la morte è così vicina e presente in mezzo a noi. *Guardare il Crocifisso ci aiuta a rimanere con i piedi per terra, e a non distrarci dalla concretezza della nostra esistenza umana che è mortale.*

Non pensavo che fosse così difficile e importante riconoscere la presenza della risurrezione e del Cristo risorto in mezzo a noi. Avevamo dovuto constatare, e lo abbiamo potuto verificare anche nella visita pastorale del nostro Vescovo l'anno scorso, che se proprio non abbiamo allontanato del tutto Dio dalla nostra vita perlomeno non ne sentivamo, con necessità, la sua presenza nella quotidianità, dove invece ci sentivamo autonomi e autosufficienti. Ora per il fatto che anche per fare una visita in Chiesa abbiamo bisogno di una certificazione ci rattrista e ci fa riflettere. Non pensavamo fosse così difficile riconoscere la presenza del Signore che cammina con noi e non pensavamo fosse così attuale in noi la preghiera dei due discepoli di Emmaus da diventare bisogno della nostra invocazione implorante, sommessa e fiduciosa: *"Resta con noi, Signore, perché si è fatto sera..."*

Non pensavo che fosse così necessario per la vita cristiana oltre che per la fede celebrare insieme come Comunità. *"Andare a Messa"*, l'appuntamento della domenica, l'abbiamo sentito come una abitudine facoltativa, visto che per pregare, se uno ne ha desiderio, ogni luogo è buono in quanto il Signore è da per tutto. Eppure ora che la Messa la si può vedere solo per TV o la si può seguire solo in streaming ci fa tristezza e anche rabbia non poter essere presenti fisicamente perché non è la stessa cosa pregare da soli e farlo con la Comunità dividerlo con gli altri, con la gente. Quando questo sentimento e tristezza me l'hanno confidato le persone con le quali ci siamo sentiti per telefono allora mi sono confermato nella convinzione della importanza della Comunità per vivere la vita cristiana, condivisione con la Comunità che tante volte trascuriamo e riteniamo superflua se non fastidiosa. Manca, ma manca soprattutto alla fede del cuore, il non poter partecipare alla Messa e soprattutto il non poter accostarsi alla santa Comunione. Allora si sente quanto sia importante il nutrirsi del Pane dell'Eucaristia quel Pane che è forza e gioia per il nostro pellegrinare nel mondo.

Si rivolgerò più spesso lo sguardo al Crocifisso e con più intenso pensiero di riconoscenza e di richiesta di aiuto e lo invocherò con fiducia. Chiederò a lui che terminato questo tempo di *"reclusione e di paura"*, non abbiamo a dimenticare come il pensiero della morte ci faccia essere più attenti a vivere bene facendo il bene, che il Signore Risorto cammina con noi e noi abbiamo bisogno che lui resti non noi sulle strade della vita, e riscoprirò l'importanza della Comunità e mi impegnerò a condividere insieme la fede, la speranza e carità.

**"Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo".**

don Natale



Foglio settimanale di formazione e informazione delle Parrocchie di Concordia, Teson e Sindacale – abitazione del Parroco Via Roma, 58 30023 Concordia Sagittaria– tel. 0421. 270269 fax 770321 parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it; - www.cattedraleconcordia.it

5 aprile 2020

Domenica delle Palme o della Passione del Signore – A

Anno 16° n. 19

La Croce è l'innesto del cielo nella terra

Entriamo in un tempo che ci fa pensosi. I cristiani stanno vicino a Dio nella sua sofferenza. Quella sofferenza che allora bruciò nella passione di Gesù e oggi brucia nelle croci innumerevoli dove Cristo è ancora crocifisso nei suoi fratelli. Questa è la settimana della suprema vicinanza, vi entriamo come cercatori d'oro. Anche isolati nelle loro case, i cristiani stanno vicino, sono in empatia vicini alla sofferenza di quanti chiedono vita, salute, pane, conforto; vicini come raddomanti di dolore e di amore. E dove respirano meglio è la croce. Guardo il Calvario, e vedo un uomo nudo, inchiodato e morente. Un uomo con le braccia spalancate in un abbraccio che non rinnegherà mai. Un uomo che non chiede niente per sé, non grida da lì in cima: ricordatemi, cercate di capire, difendetemi... Si dimentica, e si preoccupa di chi gli muore a fianco: oggi, con me, sarai nel paradiso. Fondamento della fede cristiana è la cosa più bella del mondo: un atto di amore totale. La suprema bellezza della storia è quella accaduta fuori Gerusalemme, sulla collina, dove il Figlio di Dio si lascia inchiodare, povero e nudo come un verme nel vento, per morire d'amore. La croce è l'innesto del cielo dentro la terra, il punto dove un amore eterno penetra nel tempo come una goccia di fuoco, e divampa.



Messe festive: Cattedrale: sabato ore 18.30, domenica ore 7.30, 10.00, 18.30.
Paludetto: sabato ore 17.00. Cavanella: ore 9.00. Teson: ore 9.30. Sindacale: ore 11.00.

Messe feriali: in Cattedrale ore 7.00 (tranne il sabato) e 18.30.

Confessioni: in Cattedrale lunedì ore 10.30 - 12.00 e il sabato ore 16.00 - 19.00.

Tutti i testi di *Canta e cammina* si trovano nel sito: www.cattedraleconcordia.it